

L'ANALISI

Lezioni economiche da Uk, Turchia e Spagna

Cio che conta è la realtà economica e non le vuote parole dei populismi. Lo insegna la cronaca di questi giorni su Turchia, Gran Bretagna e Spagna

Turchia. Al vertice di Astana, Recep Tayyip Erdoğan voleva accreditarsi come il leader di una potenza mondiale in grado di mediare tra Russia e Ucraina. Ma quando il despota del Cremlino gli ha diabolicamente buttato sul tavolo la possibilità di far diventare la Turchia l'hub del gas russo, Erdoğan ha abbandonato ogni velleità, abbagliato dal miraggio (tale è di una boccata di ossigeno per l'economia turca, schiacciata dai debiti in valuta e da una inflazione prossima al 100% (per sua responsabilità).

Gran Bretagna. Continua la deriva populista e suicida iniziata con il referendum sulla Brexit, falsato dalle fake news e che dopo sei anni ha portato all'autodistruzione di quattro governi (mai successo nella patria della democrazia maggioritaria) e l'allontanamento dell'economia Uk dalle performance della Ue. Prima del referendum Brexit, il Pil Uk era pari al 90% di quello tedesco, oggi è pari al 70%. L'ultimo Premier, **Liz Truss**, è du-

DI MARCELLO GUALTIERI

rata solo 45 giorni, dopo aver varato una manovra economica monstre senza indicare la copertura delle spese, e già aveva dovuto richiamare a Londra dagli Usa (dove partecipava al vertice del Fondo Monetario) il ministro dell'economia **Kwasi Kwarteng** per licenziarlo, nel tentativo (vano) di placare la tempesta sulla sterlina e sul debito pubblico inglese, diventato rischioso come quello italiano (e per di più senza la Bce).

La realtà delle cifre finisce sempre per imporsi

Spagna. Pochi anni fa era parte del gruppo dispreziosamente indicato come PIGS (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna appunto) per l'eccesso di debito pubblico e la scarsa affidabilità finanziaria. Oggi il suo debito pubblico è già rientrato ai livelli pre Covid ed i suoi titoli escono dal paniere di titoli a maggior rischio nell'area euro.

Conclusioni pratiche per il nuovo Governo: 1) non si possono promettere nuove spese se prima non si riduce l'inflazione e il rapporto debito-pil; 2) non si possono proporre riforme fiscali se non si indica concretamente come si coprono le mancate entrate; 3) non si può pensare di ridiscutere il Pnrr se non si rispettano gli impegni con la Ue.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Economic lessons from Uk, Turkey and Spain

Economic reality matters, not the empty words of populism. We can learn from what is happening in Turkey, Great Britain and Spain.

Turkey. At the Astana summit, Recep Tayyip Erdoğan wanted to take credit as the leader of a world power that could mediate between Russia and Ukraine. But when the Kremlin despot devilishly threw the possibility of Turkey becoming the Russian gas hub, Erdoğan abandoned all ambitions. Instead, it was dazzled by the mirage (such is the case) of fresh air for the Turkish economy that is crushed by currency debts and inflation close to 100% (by his hand).

Great Britain. First Brexit, now the populist and suicidal drift keeps going. Fake news made it happen, and after six years, it took to the self-destruction of four governments (never happened in the homeland of majority democracy). At the same time, the Uk economy is distancing itself from the Eu performance. Before Brexit, Uk Gdp was 90% of Germany's. Today it's 70%. The latest Prime Minister, **Liz Truss**, governed only 45 days after proposing a hideous financial budget law without indicating ex-

pense coverage. She had to call back to London from the United States (where he was attending the Monetary Fund summit) the Minister of the Economy **Kwasi Kwarteng** to fire him. It was a (vain) attempt to calm the storm on the pound and the British public debt. It had become as risky as the Italian one (without the Ecb).

Spain. A few years ago, it was part of the group derogatorily referred to as PIGS (Portugal, Italy, Greece and Spain) due to its excessive public debt and poor financial reliability. Today, its public debt is already back to pre-Covid levels, and its bonds are out of

The reality of numbers always ends up prevailing

the basket of highest-risk bonds in the eurozone.

Helpful tips for the new government. 1) You can't promise new spending if you do not first reduce inflation and the debt-to-Gdp ratio. 2) You cannot propose tax reforms if you don't demonstrate how you will cover the shortfall in revenue. 3) You can't ask for an Nrrp negotiation if you don't fulfil your commitments with the Eu.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Per Rula Jebreal e i radical chic il problema è la Meloni, non l'Iran

DI MARCO BIANCHI

C'è un silenzio assordante attorno all'Iran e a quello che sta succedendo alle ragazze di Teheran. Un silenzio che uccide visto che è riferito a una delle peggiori situazioni esistenti al mondo, in materia di rispetto dei diritti civili. L'impossibilità per le donne iraniane di potersi determinare, vestire e agghindare, in modo diverso da quello voluto dalla Polizia Morale, getta un'ombra lugubre su quello Stato. Ed è solo quello che si vede e che è emerso soltanto (purtroppo) per l'omicidio di diverse giovani donne.

Ma in quel regime c'è tanto altro e di più grave, visto lo stato di totale sudditanza e sottomissione che per legge è stato instaurato per le donne. Un qualcosa che non può esistere nel Terzo Millennio, ma che invece è amara realtà. Che rimbalza tutte le sere nelle case degli Italiani tramite i telegiornali, ma che non sembra attrarre più di tanto l'attenzione della sinistra mediatica italiana. D'altronde,

c'è ben altro da combattere a mezzo stampa. C'è il nuovo fascismo portato da **Giorgia Meloni**, c'è il pericolo di epurazioni e rastrellamenti di hitleriana memoria, c'è da gridare allo scandalo contro il nuovo Governo (che ancora non c'è).

Sono questi temi che caratterizzano la profonda cultura di cui è dotato il mainstream della gauche

I regimi più feroci, se sono antiamericani, vanno bene

italica. Quindi, tagliatesi un paio di ciocche di capelli, i fari si sono ben presto spenti mentre le altre emittenti rilanciano reportage da brividi sulla repressione in atto. Ma si sa i regimi se sono antiamericani sono un po' meno regime di altri. Quindi, una parola di conforto in questi casi la si trova sempre. E da questa squallida deriva si distacca tale **Rula Jebreal**, giornalista sinistra, che per potere dare di-

gnità alla propria esistenza non fa altro che sparare di Giorgia Meloni, così da poter conquistare qualche visualizzazione in più. Solo che quando non si hanno argomenti politici, la si butta sul personale, ma senza neanche avere la furbizia di informarsi bene prima di sparare a zero.

Così si è avventurata in una reprimenda alla Premier in pectore sui valori e sull'etica, richiamando un precedente penale trascorso del padre della Meloni. Ora premesso che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, ancor meno se poi il padre in oggetto ha abbandonato la figlia a un anno di età.

Tutto questo è noto alle cronache e la Rula non poteva non sapere, visto che la Meloni ci ha scritto su anche un libro. Però questi ragazzi sono fatti così. Hanno il senso dell'etica a colori alterni: se a violarla c'è di mezzo il colore rosso, si può tollerare e disinteressarsi. Ma a parti invertite inflessibili fino alla settima generazione. Perbacco!

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Il Cav non si rassegna a non essere il capo

DI MARCO BERTONCINI

Poteva essere una lotta dichiarata o ridursi a una guerriglia o comprimersi nell'inevitabile compromesso. È prevalsa la riconciliazione, fra **Silvio Berlusconi** e **Giorgia Meloni**. Ovviamente solo il concreto svolgimento temporale chiarirà se l'acciaccato Cav (pure ieri si sono notate evidenti difficoltà di movimento) riuscirà a sopportare la ben più giovane alleata e avversaria.

Questi giorni hanno dimostrato quanto Berlusconi soffra per non essere più al sommo del centro-destra da lui fondato. Gli resta appunto l'incancellabile carica di fondatore, che però non risponde alle ambizioni da lui nutrite e che è costretto ad alimentare con inverosimili sortite, quali gli audio centellinati o i vantati rapporti con **Vladimir Putin**.

Possiamo ricorrere ai più diversi suggeritori, dalla famiglia ai consolidati

consiglieri, per capire chi e come l'abbia sospinto verso un'apertura che, prima ancora che alla Meloni, nuoce alla sua immagine. Mai, difatti, questa era rimasta appannata come ultimamente. Si è visto ieri mattina, quanto l'intero mondo della comunicazione si è mobilitato per capire se Berlusconi avrebbe bacchettato in qualche maniera la Meloni, se questa si sarebbe diffusa nelle risposte (ma le domande furono evitate), come insomma i vertici del centro-destra avrebbero agito.

Difficilmente il Cav si darà pace della discesa lungo cui è avviato. Ha rilevato con indubbia fondatezza **Marcello Veneziani**: «Le dichiarazioni del Cav su Putin non sono più un caso politico, semmai un caso umano, rientrano nella patologia». Quindi, a renderlo quasi irriconoscibile rispetto al politico che ben altre doti aveva mostrato sono motivi soprattutto personali, che l'avanzare dell'età renderà inevitabilmente ancora più gravi.

© Riproduzione riservata